

IL SOLE 24 ORE 25-11-2012

**Il caso Taranto.** I dettagli operativi consegnati dalla società alla Procura per attuare le prescrizioni imposte dalla revisione dell'Aia

# Ecco il piano degli interventi Ilva

Attesa la decisione del Gip sul dissequestro, da cui dipenderanno le scelte future

PUGLIA



**Domenico Palmiotti**

TARANTO.

L'altoforno 1 fermo per 19 mesi da dicembre 2012, l'altoforno 5 per 6 mesi da luglio 2014, lavori alle batterie delle cokerie che partono già dal mese prossimo, tre possibili soluzioni progettuali per coprire i parchi minerali. E ancora: già coinvolte una serie di aziende attive nell'ingegneria, progettazione, siderurgia, ricerca e sviluppo di nuove tecnologie quali Paul Wurth, Danieli, Sms, Siemens Vai, Abb, Altstom Power, Anmar. Aziende che poi si avvarranno di altre imprese specializzate «attingendo soprattutto al bacino dello stabilimento». Nei lavori di rifacimento saranno coinvolti sino a 2 mila addetti al giorno per un periodo da 12 a 14 mesi; «le fermate da sottoporre ad adegua-

## IL DOSSIER

Il programma accompagna la richiesta di disponibilità del sito e la controperizia sul quadro fornito dai magistrati inquirenti

## GLI ADEGUAMENTI

Per le batterie delle cokerie stop tecnici «a scacchiera» mentre sui parchi minerali si ipotizzano tre diverse strutture di copertura

mento determineranno una contrazione di addetti pari al 15%: 400 al giorno», numero riferito al personale dell'appalto.

Nel piano operativo messo a punto dopo l'ok del ministero dell'Ambiente avuto la scorsa settimana - e che *Il Sole 24 Ore* è in grado di presentare - l'Ilva spiega come attuerà le prescrizioni ambientali e impiantistiche fissate dall'Aia. Oltreché ai sindacati, il piano è stato consegnato dall'Ilva martedì scorso anche alla Procura di Taranto con l'istanza di dissequestro degli impianti e ad una controperizia che ribalta e smentisce il quadro tracciato dai periti del gip Patrizia Todisco a proposito dell'impatto dell'inquinamento sulla salute. Al dissequestro, però, i pm hanno già detto no e inviato il loro parere al gip, cui spetta l'ultima parola.

Nel piano dell'Aia, l'Ilva conferma l'avvio dei lavori dall'altoforno 1. «Le attività di adeguamento di questo altoforno - si legge nel piano - prevedono il rifacimento completo (sostituzione crogiolo, refrattari interni ed elementi di raffreddamento) e la depolverazione del campo di colata». Saranno anche effettuate «tutte le altre attività previste e prescritte» come l'installazione dell'impianto di depolverazione

atnessuto della stockhouse (una specie di deposito dei materiali di carica dell'altoforno), il nuovo impianto di condensazione dei vapori della loppa e i sistemi di monitoraggio continuo sui camini. «Le attività di rifacimento dell'altoforno 1 - spiega l'Ilva - avranno una durata di 12 mesi ma per problemi di bilanciamento tra produzione coke e produzione ghisa, anche in relazione alle attività da realizzare sulle batterie 10 e 11, l'altoforno 1 sarà rimesso in esercizio a giugno 2014 in occasione della fermata dell'altoforno 5». Per quest'ultimo gli interventi sono stimati in 6 mesi e sono analoghi a quelli dell'1.

Per le batterie delle cokerie, il piano prevede a dicembre prossimo lo stop per 12 mesi delle batterie 5 e 6, che alimentano l'altoforno 1, e a gennaio quella delle batterie 3 e 4 (sempre per 12 mesi) che approvvigionano l'altoforno 2. Per la correlazione esistente con le batterie 3 e 4, l'Ilva ha chiesto di fermare Afo 2 da gennaio 2013 a febbraio 2014 mentre inizialmente l'adeguamento doveva essere fatto con l'impianto in marcia essendoci già stato un rifacimento nel 2007. Il ministero dell'Ambiente ha però respinto la richiesta.

Per le batterie 9 e 10 le azioni di adeguamento sono in corso a lotti e finiranno ad agosto prossimo per la prima e a dicembre 2014 per la seconda (due mesi di lavori). Sulle batterie 7, 8 e 12, gli interventi si faranno nel secondo semestre 2014 e non richiedono fermata mentre a gennaio 2014 sarà fermata la batteria 11 per 12 mesi. Analoghi gli interventi per tutte le batterie: installazione del sistema di regolazione della pressione per ciascun forno, monitoraggio di inquinanti e polveri, torri di spegnimento da rifare.

Sulla copertura dei parchi minerali, sono tre le possibili soluzioni indicate dalla società di ingegneria Paul Wurth cui l'Ilva si è affidata. Per i parchi primari (progetto esecutivo in 6 mesi e lavori in 36) s'ipotizzano strutture di copertura semicircolari parallele per ciascuna coppia degli otto parchi materie prime con altezze che raggiungono circa i 50 metri in modo «da permettere la traslazione e l'operatività sulla sommità dei cumuli». Per i parchi Nord coke e Omo (lavori in 12 mesi) strutture di copertura semicircolari parallele (una per i due cumuli paralleli di omogeneizzato e un'altra per i due del coke) e calotte coniche per racchiudere i cumuli di agglomerato lato sud e nord altre circa 40 metri. Nel piano, infine, l'Ilva segnala problemi per avere dai custodi giudiziari le autorizzazioni all'accesso delle imprese nelle aree sequestrate. Ne risentono i interventi come la riduzione delle emissioni nei parchi primari e l'installazione del sistema di monitoraggio dell'aria nel perimetro del siderurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilssole24ore.com

Il testo del Piano operativo dell'Ilva

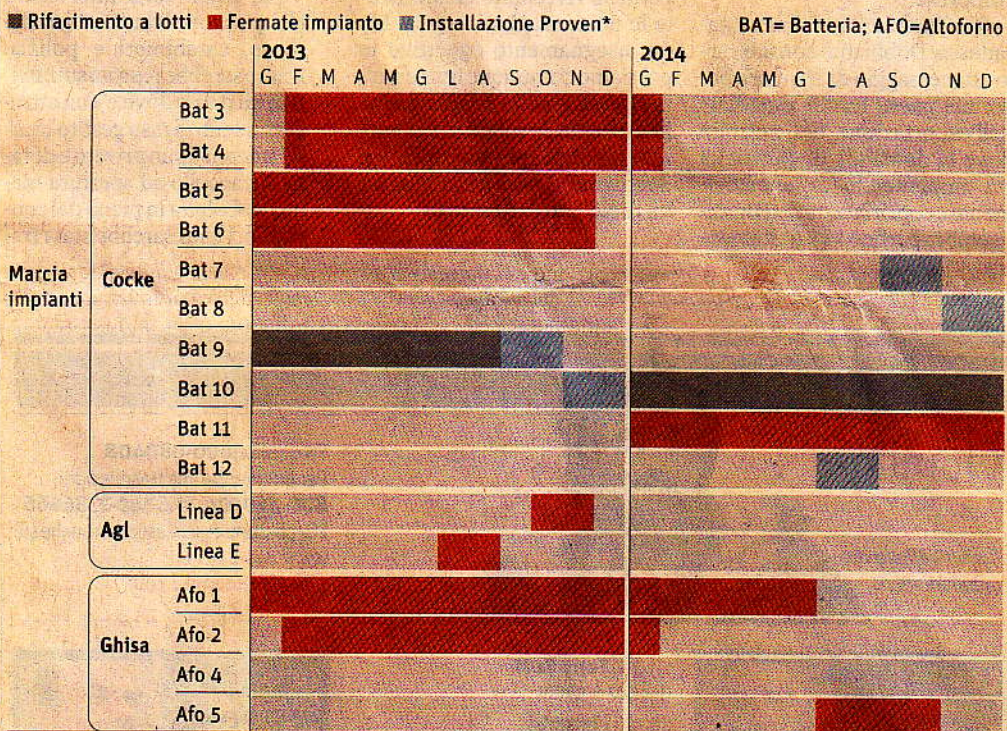
IL PIANO DEGLI INTERVENTI - CRONOGRAMMA  
 IL SOLE 24 ORE - 25-11-2012



## Il cronoprogramma



Fermate e adeguamento degli impianti previsti dall'Ilva nel 2013 e nel 2014 per attuare il decreto di riesame Aia



Nota: (\*) Proven è il sistema di regolazione della pressione per ogni singolo forno

Fonte: Ilva

## IL DOCUMENTO

### Il testo

Si tratta del cronoprogramma delle fermate e degli interventi di adeguamento che l'Ilva ha consegnato martedì scorso alla Procura di Taranto e ai sindacati per dare attuazione al decreto del Riesame Aia, ovvero a tutte le prescrizioni ambientali e impiantistiche fissate dall'Aia. Il piano è stato consegnato contestualmente all'istanza di dissequestro degli impianti e ad una controperizia che ribalta e smentisce il quadro tracciato dai periti del gip Patrizia Todisco a proposito dell'impatto dell'inquinamento sulla salute.

### Le cifre

Nei lavori di rifacimento saranno coinvolti sino a 2mila addetti al giorno per un periodo da 12 a 14 mesi mentre le fermate da sottoporre ad adeguamento determineranno una contrazione di addetti pari al 15%: 400 al giorno. Sulla copertura dei parchi minerali, sono tre le possibili soluzioni indicate dalla società di ingegneria Paul Wurth cui l'Ilva si è affidata. Si ipotizzano strutture di copertura semicircolari parallele e calotte coniche.



Stabilimento di Taranto

Piano operativo  
per dare attuazione  
al Decreto di riesame AIA

9 novembre 2012

Settimana decisiva. Il destino degli impianti e l'inchiesta sui presunti pagamenti per addomesticare le perizie

# Accelera il filone su tangenti e pressioni

TARANTO

Nelle prossime ore la vicenda dell'Ilva potrebbe incrociarsi con l'accelerazione che la Procura ha dato all'inchiesta «Ambiente venduto» aprendo così un nuovo pesante fronte giudiziario. Indagando infatti sulle autorizzazioni ambientali concesse alle imprese dalla pubblica amministrazione, attraverso le intercettazioni i magistrati si sono imbattuti in un filone specifico che riguarda il siderurgico.

Quattro persone risultano indagate per corruzione in atti giudiziari e sono Fabio Riva, vice

presidente dell'omonimo gruppo e figlio di Emilio (ai domiciliari da fine luglio su ordinanza del gip Patrizia Todisco relativa al sequestro dell'area a caldo dell'Ilva), Luigi Capogrosso, ex direttore del siderurgico di Taranto, Lorenzo Liberti, già perito della Procura di Taranto, e Girolamo Archinà, ex consulente dell'Ilva.

I pm accusano Archinà di aver consegnato a Liberti una busta con 10mila euro allo scopo di attenuare il contenuto della perizia ordinata dalla Procura e non credono alla versione for-

nita da Archinà, per il quale si trattava di una donazione dell'azienda alla Diocesi. Mal'inchiesta dei magistrati svelerebbe anche una serie di pressioni che l'Ilva avrebbe esercitato su diversi livelli decisionali pubblici al fine di avere provvedimenti e autorizzazioni che non penalizzassero l'azienda.

E a giorni il gip Todisco dovrebbe pronunciarsi sull'istanza di dissequestro presentata dall'Ilva, istanza la cui sorte appare in un certo senso segnata dopo il no della Procura. Ancora ieri l'Ilva ha ribadito «che un

piano industriale non può essere elaborato senza avere la piena disponibilità degli impianti che sono sotto sequestro ormai da fine luglio.

Un piano industriale necessita infatti della partecipazione del sistema bancario che non tratterebbe mai con chi non ha la piena disponibilità del bene in questione. Proprio per questo l'Ilva ha presentato istanza di dissequestro pochi giorni fa» e per la quale «si è in attesa della decisione del gip».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA